



## L'INTERVISTA

Sebastiano Lo Monaco si ispira al libro di Grasso  
Un monologo intenso e sofferto sulle illegalità

# «Contro la mafia voglio dare corpo alla parola scritta»

di Emanuela Rossini

**I**n un monologo teatrale, tratto dal libro di Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, dal titolo «Per non morire di mafia», l'attore siciliano Sebastiano Lo Monaco, sta portando in questi giorni - fino a venerdì - sulla scena non tanto una storia di mafia, ma un pensiero lucido contro tutte le mafie. Una denuncia e un appello a reagire con le proprie coscienze alla illegalità, per dare spe-

ranze alle nuove generazioni e costruire nuove utopie possibili. Lo spettacolo «Per non morire di mafia», andrà in scena anche stasera. Sarà ripreso venerdì alle 20.30 al Teatro Cuminetti di Trento, all'interno della stagione teatrale del Centro Servizi Culturali S. Chiara. Ce ne parla il suo interprete, attore noto e apprezzato nelle sue ripetute puntate a Trento, in diverse prove teatrali.

Una chiaccherata sulla scelta, come uomo e come attore, di dedicarsi ad un argomento complesso, con una chiara impronta civile.

**Dal libro alla scena. Cosa avviene quando si porta**

**sul palcoscenico un'esperienza individuale, così vibrante e di senso civico, come quella del procuratore antimafia**

**Pietro Grassi?**

La trasposizione del libro sulla scena è stata facile. Il libro di Pietro Grasso è scritto in prima persona, lo abbiamo ridotto ma si è presentato già inizialmente come un monologo per attore. Quello che io faccio nel portarlo in scena è dare forza, rilevanza e vita vera alla pagina scritta. La parola in scena è po-

tente, se ne amplia il contesto, è legata a un corpo e a uno spazio, e quindi si incarna in un qui e ora ineludibile, dando forza alla denuncia che questo testo fa. E questo genera una profonda emozione nel pubblico che, prima di arrivare a Trento eravamo a Mestre, ci ha regalato applausi molto sentiti, che non sono per la bravura dell'attore ma per la testimonianza che hanno ricevuto.

**Si può «morire di mafia» anche se non si conosce la mafia? Voglio dire, cosa dice questo spettacolo a un pubblico che magari non ha esperienza diretta o consapevole della mafia? E poi, esistono mafie diverse?**

Lo spettacolo apre con una previsione profetica dello scrittore siciliano, Leonardo Sciascia che dice che la linea di demarcazione dei territori dove si insinua la mafia si innalza, come il clima, verso



nord. La mafia oggi purtroppo è un fenomeno non sconosciuto a nessuno, se pensiamo alle ultime notizie di arresti a Milano. E' dentro le istituzioni. La mafia è transazionale. Lo spettacolo sprona il pubblico alla vigilanza.

**Questo lavoro è stato anche definito una nuova «tragedia greca» all'italiana. La mafia come fenomeno epocale in cui si fronteggiano i grandi poteri. Nella tragedia greca vivevano le leggi morali però. A quali leggi fa appello questo lavoro?**

Le leggi della giustizia, del rispetto. Pietro Grasso fa un appello a «vivere nella legalità». Lo spettacolo si chiude con le parole dell'autore che dice «la legalità è la forza dei più deboli»

**Pietro Grasso è stato anche definito un uomo contro. Lei, Sebastiano Lo Monaco, si sente un uomo contro?**

Io ho sempre vissuto in grande solitudine, come artista non sono mai stato dentro le istituzioni. A 29 anni ho aperto la mia compagnia e da allora lavoro nel privato. Ho scelto di vivere fuori dai paludamenti della politica, della burocrazia, dell'auto-referenzialità di molti teatri pubblici che abusano spesso di questa loro posizione, al limite della legalità. Pago anche un prezzo per questo, certamente. Ma si può fare cultura in altro modo.

**Il settore culturale ha bisogno del privato per cambiare le regole del gioco dunque?**

Certamente, il privato può dare molto.

**Invito al pubblico alla vigilanza**

**«Io pago il prezzo della mia coerenza nel fare cultura»**

**In scena ieri, oggi e ancora venerdì al teatro Cuminetti. Una prosa di denuncia e insieme un appello**